



## Rino Molari

**R**icordo quest'uomo eccezionale, di grande sapienza e molto paziente che cercava in tutti i modi di insegnarmi il latino ed io da allievo ignorante in questa ostica materia rimanevo sorpreso da questo straordinario professore. Mi guardava spesso con i suoi occhi fermi e febbrili e ne rimanevo colpito" e ancora "era l'agosto del 1944, una giornata molto calda. Ero sceso a Santarcangelo, da dove ero sfollato, per dar da mangiare ad un gatto e mi recai nella bottega del fabbro Alfonso Giorgetti e mi comunica la notizia della fucilazione di Rino. Poi mi dà un sacco di volantini. Volli andare a distribuirli, perché sapevo che lui avrebbe voluto così. Purtroppo mi presero e mi portarono in campo di concentramento in Germania. Altri episodi non li ricordo, ma la figura del professore Rino Molari è indimenticabile.

Tonino Guerra

Usciva dagli schemi dell'insegnamento e preferiva istruire i suoi allievi a rispettare le idee altrui, ad amare il prossimo, e a credere nei valori dell'uomo. Non mancavano mai nelle sue lezioni la lettura di giornali, come il satirico Bertoldo, svolgendo così una funzione critica nei confronti della cultura fascista del periodo. Durante una lezione del 1939, pochi giorni dopo l'invasione della Polonia, commentò l'azione, indicando lo stato sulla cartina geografica,

*una brutale aggressione, di calpestio e violazione del diritto di Ginevra, del diritto di un popolo a difendere la propria libertà e il proprio ordinamento politico.*

L'avv. Bruno Angeletti di Forlì lo definì

*Uomo sereno e fermo nelle sue idealità.*

C'è chi lo ricorda vestito da prete, nelle sue missioni audaci e rischiose nel riminese.

Prestando giuramento per entrare nella 29<sup>a</sup> Brigata Garibaldi a chi lo interrogava sui motivi della sua adesione rispose, meravigliando tutti: "Credo nel Vangelo".

### La vita

Nasce a Santarcangelo di Romagna il 9 maggio 1911 da Mario Tito e Cecilia Ricci.

Il nonno paterno aveva militato nelle file della Carboneria ed era stato esule politico per decenni a Londra. Il ceppo dei Molari poneva il diritto del lavoro accanto al dovere dei cittadini, non indulgeva ai facili trasformismi di ogni tempo, ma era fatto di gente onesta che reclamava giustizia e libertà e sapeva pagare in proprio, contro ogni forma di intolleranza e di repressione [2]. La zia paterna Luisa, insegnante elementare era stata insignita della Medaglia d'Oro al valore civile per avere salvato due bambini da un incendio.

Frequenta il ginnasio-liceo nel seminario vescovile di Rimini, quindi si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna dove si laurea nel 1937. Nel 1941 è chiamato al servizio militare, destinato ai servizi sanitari nel bolognese.

Dopo varie supplenze, nel 1942 vince una cattedra di lettere all'Istituto Magistrale di Nuoro. Sposa Eva Manenti il lunedì di Pasqua del 1942.

Nel 1943 ottiene il trasferimento alla scuola media di Riccione, dove decide di dare un contributo alla lotta al regime e all'occupazione tedesca. Partecipa alla costituzione del primo nucleo antifascista a

## Rino Molari

Santarcangelo e aderisce al movimento degasperiano.

Si adopera per trovare un rifugio per i ricercati o politici e organizza staffette per mettere in allarme i ricercati e i resistenti. In particolare la Valconca costituisce la base di incontri di un qualificato gruppo di resistenti di cui è l'anima politica. Rappresenta l'Emilia Romagna a Roma, al Comitato Nazionale di Liberazione, ed ha contatti in Vaticano. Fa parte del C.L.N. di Santarcangelo in collegamento coi comuni di Rimini, Riccione, Morciano, Pesaro e Novafeltria.

La franchezza con cui dichiara pubblicamente le sue idee (nel fascicolo del Provveditorato agli studi di Forlì è definito "soggetto poco raccomandabile") lo portano ad esporsi troppo ed infatti viene arrestato nell'aprile del 1944, perché si confida incautamente ad un gruppo di ebrei ricconesi, tra cui è infiltrata una spia tedesca.

### Lettere

dal Campo di Fossoli (inedita), 7-6-44

*Evetta mia,*  
da ieri sono il 1406 del campo di concentramento di Carpi. Sveglia alle 6, ritirata alle 21.45 due adunate per la conta, una alle 7, l'altra alle 18, due volte la minestra al giorno, una volta il caffè, poi libertà di andare dove più aggrada, ecco la vita al campo. Capelli a zero (sto però molto bene) due triangoletti di tela rossa di 15 cm circa, uno cucito sul pantalone di sinistra, l'altro sulla giacca sotto il taschino, due rettangoli di tela bianca con il N.1406 cuciti sotto i triangoletti rossi, ecco il tuo Rino. Ho cambiato veramente in meglio e mi aggiro contento per gli immensi cortili di questo campo: sarà grande quasi un Km<sup>2</sup>; siamo accantonati in baracche in muratura tutte eguali che contengono circa 120 persone l'una. Ora ho con me nuovamente tutti gli oggetti, lettere, carte, fotografie come quando ero a Riccione o a Novafeltria; tutto ci è concesso tranne il vino e il permesso di uscire fuori dei reticolati. A Bologna veramente mi annoiavo; tranne

*un'oretta, sempre chiusi in cella. E poi i bombardamenti; a Bologna lunedì tre ore di rifugio; qui si guardano gli apparecchi come in tempo di pace. Evetta, manchi solo tu e Gabrielino, ma mancate solo materialmente giacché Gabrielino ha trovata la strada ed è sempre con me, tu non mi hai mai abbandonato nemmeno per un istante. Non pensate a me se non per pregare e per mandarmi possibilmente qualche pacco, giacché qua non tutto si trova e poi quello che si trova non è certamente casalingo e poi... 3-4 lire un kg di ciliege e via di seguito. Baci Rino. Bacioni a tutti*

Dott. Prof. Rino Molari

Lettere, già note, scritte da un compagno riuscito ad evadere dal carcere di San Giovanni in Monte di Bologna:

Roma 14/6/1945

*Pregiatissima Sig.ra Molari,*  
avrei voluto personalmente giungere fino a Voi per porgervi le mie più vive condoglianze per il Vostro Rino, compagno di captività ed amico caro. Appena mi sarà possibile avrò il piacere di conoscervi personalmente che già spiritualmente voi siete tutti presenti attraverso colloqui e le impressioni scambiate con lo stoico Rino. [...] da Bologna mi fu possibile evadere. La sorte ci ha uniti nella lotta, ma il destino ci ha riservato poi differenti cammini.[...].

Rino ed io siamo stati denunciati e traditi, come Voi già saprete, da Giuseppe (Geppy) Ascoli e da Marchi, spero che essi abbiano già pagato la loro colpa.

Per quanto vi posso essere utile sono a Vostra completa disposizione. Gradite i miei più cordiali saluti

Monti Innocenzo

Distinta Famiglia Molari Mercatino Marecchia (Forlì)

Roma, 19 settembre 1945

Rispondo alla sua ultima. Geppy Rossi (Ascoli Giuseppe) ha denunciato il suo povero marito e me alle S.S. di Bologna. In merito non vi sono dubbi. Egli conobbe ed ebbe

Rino **M**olari

*anche aiuti da suo marito, non volleno conoscerlo perché diffidavo della sua lealtà. Non vittima delle S.S. ma agente egli è stato. Forse non sarà inutile far chiedere all'Ascoli notizie del suo degno amico e compare Marchi Carlo di Giuseppe e fu Simoni Augusta nato il 27/4/1901 di professione ragioniere ed allora abitante in Bologna Via Martini, 8. Questo Marchi durante gli interrogatori delle S.S. in Bologna ferocemente percosse il suo povero marito. L'Ascoli ed il Marchi si fecero credere, da suo povero marito, appartenenti al movimento nazionale di liberazione mentre di fatto erano entrambi agenti delle S.S. di Bologna.[...]*

*Se non fossi riuscito ad evadere forse sarebbero mancate prove contro l'Ascoli ed il Marchi, ma il destino non ha voluto che io pure fossi fucilato.*

*Ossequi*

*Monti Innocenzo*

*Pier Gabriele Molari, figlio*

**Rino Molari**, di anni 33, nato il 9 maggio 1911 a Santarcangelo di Romagna, ivi residente, insegnante di lettere, coniugato, un figlio.

Arrestato nell'aprile 1944 su delazione, è trasferito al carcere di San Giovanni in Monte a Bologna, e di qui a Fossoli il 6 giugno, matricola campo 1406, baracca 16 A.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 17, fu riconosciuto per mezzo di una licenza di porto d'armi a lui intestata e identificato da un conoscente riminese.

È sepolto a Santarcangelo.

Ha ottenuto il Diploma d'Onore ANPI - Caduto per la libertà - Forlì 25 aprile 1947.

A Santarcangelo (Rimini) gli sono stati intitolati una piazza e l'Istituto Tecnico Commerciale.

A Novafeltria (PesaroUrbino) e a Riccione (Rimini) gli è stata intitolata una via.